Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

In due giorni 150 test effettuati

Strofinare un tampone tra le gengive e attendere 20 minuti. È l'easy test per verificare l'Hiv: a Le Due Torri grazie alla collaborazione con Corpore Sano Smart Clinic e con l'Ospedale San Raffaele di Milano - Gruppo ospedaliero San Donato - 150 i test andati esauriti in meno due giorni.

Più di mille persone hanno preso parte al simbolico abbraccio per rilanciare la battaglia contro il virus Hiv, ieri al centro commerciale «Le Due Torri» di Stezzano FOTO BEDOLIS

L'abbraccio dei mille per la lotta all'Aids Giovani in prima fila

Alle Due Torri. Iniziativa da record promossa da cooperative e associazioni per la prevenzione
Scuole protagoniste: premiate per le loro campagne

ELISA RIVA

Oltre mille persone, soprattutto ragazzi, si sono unite in un grande abbraccio, attorno al centro commerciale Le Due Torri di Stezzano, con un impegno: rilanciare la battaglia contro Hiv e Aids. Giovani provenienti da tutta la provincia, ma anche adulti, bambini e perfino qualche amico a quattro zampe che hanno aderito all'iniziativa promossa dalle cooperative L'Impronta e Il Pugno aperto, dall'Associazione Comunità Emmaus e Caritas Bergamasca e sostenuto da numerose associazioni e istituzioni che si occupano di Hiv a Bergamo. Un enorme abbraccio umano, un evento unico in Italia, che è stata l'occasione per tornare a parlare di Hiv al di là della giornata mondiale del 1° dicembre. Ma non solo: un altro gruppo ha creato un fiocco rosso umano, simbolo storico della battaglia contro il virus.

«È una grande soddisfazione – commenta Roberto Speri, direttore del centro commerciale – aver portato un'iniziativa di questo genere qui. È la dimostrazione del nuovo impegno sociale delle Due Torri che diventa una grande piazza in cui si affrontano temi importanti come la prevenzione. Abbiamo la possibilità di diffondere messaggi in un luogo in cui ogni anno transitano 6 milioni e mezzo di persone». Obiettivo: sensibilizzare e informare, soprattutto i ragazzi. Anche perché, nonostante l'Aids non rappresenti più un'emergenza sanitaria (il tasso di mortalità dal 100% degli Anni Ottanta, è sceso al 4-5%), i numeri del contagio sono preoccupanti: secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità attualmente in Italia le persone con Hiv sono circa 125 mila, le nuove diagnosi oltre 3 mila l'anno. Inoltre si stima che circa 15 mila non si siano sottoposti al test e quindi non ne siano al corrente, divenendo portatori inconsapevoli del virus. Nella Bergamasca secondo l'epidemiologa riferita al 2016, ogni anno sono circa 100/110 le nuove diagnosi da Hiv. Mentre a livello lombardo sono circa 800-850 le nuove diagnosi annuali.

Causa del contagio, nell'85,5% dei casi comportamenti sessuali a rischio. I ragazzi hanno dimostrato grande attenzione al tema: palloncini in mano, hanno presentato cartelloni e striscioni colorati per confermare l'importanza di adottare comportamenti responsabili fin da giovani.

Le scuole

Ieri a Stezzano erano centinaia e provenivano dagli istituti Caniana, Belotti, Manzù e Mascheroni di Bergamo, Einaudi e Marconi di Dalmine, Rubini di Romano, Federici di Trescore. «Di Hiv e Aids ne parliamo tanto a scuola – raccontano – abbiamo tanti progetti diversi che ci permettono di conoscere meglio la malattia». Alcune classi riferiscono che le riflessioni partono anche dalle scienze: «Stiamo studiando il virus», raccontano altri studenti. Ma a far breccia sono anche iniziative come quella di ieri, un abbraccio grande quando un centro commerciale. «È stato bello ed emozionante», aggiungono altre studentesse.

> Vincitore il Caniana, secondo l'Einaudi, terzo il Rubini

> La catena umana ha circondato il centro commerciale di Stezzano

All'abbraccio umano, oltre a un'ottantina di volontari che hanno coordinato l'iniziativa, hanno partecipano anche sindaci e assessori, in rappresentanza delle rispettive comunità, tra cui Maria Carolina Marchesi, presidente della conferenza dei sindaci di Ats: «Siamo consapevoli come amministratori della preoccupazione che ancora genera la malattia, è importante ribadire l'impegno affinché chi è stato infettato non si senta discriminato». Tra i partecipanti anche il sindaco di Stezzano Elena Poma, il consigliere provinciale Federica Bruni per la Provincia e il consigliere regionale Mario Barboni, oltre a Federica Giannellini dell'Ufficio scolastico provinciale. Nel corso della mattinata, sono stati premiati con delle gift card per l'acquisto di materiale scolastico i ragazzi che hanno partecipato al concorso indetto proprio in occasione dell'abbraccio e degli eventi collaterali che si sono sviluppati nel corso della settimana. I giovani creativi hanno prodotto manifesti e campagne di sensibilizzazione che sono stati esposti nella galleria del centro commerciale dove per tutta settimana uno stand ha fornito informazioni. Al terzo posto si è posizionata la scuola Rubini di Romano, medaglia d'argento all'Einaudi di Albino. Vincitore il Caniana di Bergamo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bacio di 26 anni fa Iardino: «Da allora siamo andati indietro»

«La lotta contro l'Hiv e l'Aids non è andata avanti, anzi è tornata indietro di trent'anni»: la denuncia è di Rosaria Iardino, nota come la «Ragazza del bacio» per aver dato, 26 anni fa, inizio con un semplice gesto d'affetto alla battaglia affinché tutti i malati di Hiv potessero avere uguale dignità e assistenza. Ieri era presente alla tavola rotonda seguito all'abbraccio umano che si è tenuto a Stezzano: «Trovo geniale andare a parlare alle persone nei loro luoghi ed è ammirevole che il centro commerciale abbia avuto il coraggio di andare controcorrente», ha commentato Iardino, fondatrice di Nps Italia onlus (un network creato con un gruppo di pazienti Hiv positivi) e presidente di Fondazione The Bridge, ricordando come ancora esiste discriminazione sul posto di lavoro e nella sanità. L'incontro, moderato dal giornalista Pierluigi Diaco, ha affrontato vari temi, tra cui la responsabilità dei media e delle istituzioni. Perché di Aids e Hiv non si parla abbastanza, soprattutto tra le generazioni più giovani. «Sono cinque anni che non viene fatta campagna di informazione tra la popolazione e tra gli adolescenti, inoltre non vengono tenute lezioni di affettività nelle scuole», aggiunge.

Sul fronte sanitario i successi sono arrivati, come conferma Franco Maggiolo, responsabile dell'Unità patologie Hiv correlate a terapie innovative del Pa-

Il dibattito di ieri sul tema dell'Hiv

pa Giovanni: «L'evoluzione è stata grandiosa, è forse il campo della medicina che ha visto i più grandi cambiamenti negli ultimi 20 anni, con una terapia efficace che non cura, ma mette sotto controllo l'infezione». Dunque serve lavorare sull'informazione: «C'è un gap tra la cultura e la comunicazione, forse l'enfatizzazione del successo della medicina è stata una leggerezza, tornare alla paura degli Anni Ottanta è anacronistico, bisogna trovare posti nuovi e luoghi nuovi, uscendo dai programmi di intervento medicalizzato», evidenzia Adriano Lazzarin, direttore del Dipartimento malattie infettive del San Raffaele di Milano. Conferma l'impostazione Claudio Arici, del Papa Giovanni, che aggiunge: «Importante nella storia di questa malattia e dell'assistenza ai malati è stata la rete di solidarietà che abbiamo costruito a partire dagli Anni Ottanta, ora presa da esempio in altri settori». Fondamentale che arrivino risorse per la continuità dei progetti, come afferma Paolo Meli della Comunità Emmaus e della Caritas diocesana: «Negli ultimi tre anni abbiamo lavorato nelle scuole bergamasche coinvolgendo oltre 8 mila studenti. Ora servono più risorse pubbliche affinché le iniziative abbiamo più continuità».

E. RI.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmlyMjMjAxNy0xMC0yMlQwOTo1MTo1MiMjI1ZFUg==